

È iniziato tutto al rientro dalle vacanze di Natale, quando i nostri professori d'italiano, arte e matematica ci hanno comunicato che le nostre classi, una quarta linguistico e una seconda liceo classico, erano state scelte per un progetto. La sorpresa iniziale si è trasformata subito in curiosità e abbiamo iniziato a navigare sul sito ASOC per farci un'idea di cosa fosse, nel dettaglio, il progetto. Il nostro percorso ha preso forma in maniera concreta quando, il 15 gennaio 2015, le due classi del liceo classico e linguistico si sono incontrate non solo, come avviene di solito e per caso nei corridoi, bensì nel laboratorio d'informatica per collaborare ad un progetto del tutto nuovo. Le nostre due classi, con qualche perplessità iniziale, hanno incontrato Antonello Chessa, rappresentante dell'EDIC (Europe Direct Information Center) della regione Sardegna. È con il suo aiuto che abbiamo cominciato ad analizzare i passaggi iniziali necessari per avviare il nostro progetto. Dopo aver visto delle "pillole introduttive" abbiamo navigato sul sito di OpenCoesione, cliccato sulla regione Sardegna e visualizzato i progetti relativi alla nostra città: Olbia. Abbiamo discusso a lungo sul tema del nostro progetto; ci siamo suddivisi in quattro gruppi, tre dei quali sono stati d'accordo sul progetto da monitorare, mentre uno proponeva di analizzare un'iniziativa in ambito sociale; attraverso una votazione si è deciso di affrontare il problema del dissesto idrogeologico della nostra città. Durante il primo incontro si è inoltre discusso del nome del team e del nostro logo. Per il nome vi è stata una lunga discussione con molteplici votazioni, in ognuna delle quali la parola più ricorrente era "Atlantide": dopo un po' è arrivata l'illuminazione... siamo gli "Atlantide's rebirth", un nome che unisce la cultura classica della 2° A a quella linguistica della 4°M. Sul logo, invece, le idee sono state chiare sin da subito: la carta della Sardegna con un'onda stilizzata che rappresenta la piena che ha colpito il nostro territorio durante il 18 novembre 2013. A questo punto, il gruppo, ormai compatto, ha iniziato a collaborare, suddividendosi in base ai ruoli: social manager e designer, i quali si sono subito messi a creare un logo, gli storyteller , responsabili di un diario di bordo per raccontare l'incontro, i blogger e i coder che si sono occupati dello sviluppo dal punto di vista digitale , l'analista e gli head of research che hanno cercato in rete esempi di data journalism online e ne hanno scelto e descritto due.☺

☺

☺

☺

Il Data journalism, attraverso un' approfondita elaborazione di dati, modelli, statistiche ed elementi diversi ci ha permesso di condurre un' inchiesta giornalistica mirata alla descrizione e al racconto del nostro progetto, incentrato sui fenomeni idrogeologici del nostro Paese. Per noi il data journalism è stato una scoperta: abbiamo conosciuto un modo di far giornalismo del tutto nuovo che ci ha piacevolmente sorpresi. Questa innovativa forma di giornalismo, ricca di informazioni, ci è apparsa produttiva ed efficace, offrendoci vari spunti coerenti con la nostra iniziativa. Un esempio di data journalism che ci è piaciuto particolarmente e che ci è sembrato utile per il progetto che intendiamo monitorare riguarda il dissesto idrogeologico italiano. E' composto da:☺

☺

1. Schemi introduttivi che esemplificano il quadro generale☺

☺

2. Grafici statistici dettagliati e curiosi☺

☺

3. Modelli interattivi relativi alle statistiche idrogeologiche di ogni regione (<http://www.lastampa.it/medialab/data-journalism/dissesto-idrogeologico>)☺

☺

Un altro esempio inerente alla nostra problematica lo troviamo in questo articolo tratto da “ Sky Tg24” che ritrae attraverso schemi e grafici interattivi un quadro completo della nostra situazione. (http://tg24.sky.it/tg24/cronaca/mappe/mappa_alluvioni_italia_vittime_investimenti.html)☺

☺

Il secondo esempio che abbiamo scelto tratta l'argomento dei terremoti:☺

☺

<http://www.lastampa.it/medialab/data-journalism/terremoti>☺

☺

All'inizio c'è un' introduzione seguita da vari grafici e percentuali che mostrano le zone più a rischio d'Italia. I grafici illustrano i diversi gradi di terremoto, la popolazione, le zone , la varietà degli edifici ecc. Vengono inoltre riportati i diversi finanziamenti che sono stati stanziati negli anni e i lavori di ricostruzione e messa in sicurezza che risultano ancora incompleti. Abbiamo scelto questo esempio di datajournalism perché ci è sembrato davvero efficace nel darci informazioni semplici e chiare.